

CIACK

N. 4 APRILE 2008



**2 STRAORDINARI
ME REGALI!**
IL DOPPIO POSTER
DEL FILM
+
LA GUIDA ESCLUSIVA
AI 100 DVD
IMPERDIBILI

SCOOP
GEORGE CLOONEY:
«IL MIO CINEMA,
LA MIA POLITICA»

ICONE
PAOLO VIRZÌ
INTERVISTA
SABRINA FERILLI
...E VOLANO
SCINTILLE

«SONO SEMPRE
IL PIÙ GRANDE!»

IL PIÙ GRANDE INDIANA JONES 4

ESCLUSIVO:
PARLA HARRISON FORD
PROTAGONISTA DI

CON TUTTI I SEGRETI DEL SET
LE SCENE MITICHE DELLA SAGA
L'INTERVISTA A SHIA LABEOUF

CON LE RUBRICHE DI
Paolo Mereghetti
Claudio Masenza
Maurizio Nichetti
e
Walter Veltroni



CHIEDI IN EDICOLA GLI STRAORDINARI DVD:
OLD BOY DI PARK CHAN-WOOK
MIRIAM SI SVEGLIA A MEZZANOTTE
DI TONY SCOTT
OGNI DVD SOLO € 9,90 IN PIÙ

ANTEPRIMA CULT
UN'ALTRA GIOVINEZZA
DI FRANCIS FORD COPPOLA
DOPPIO DVD SOLO € 14,90 IN PIÙ



MENSILE - SPED. A.P. - 45% - ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 VERONA CMP - ANNO - 24

CIACK €3,50 IN ITALIA PORTOGALLO €4,50 SPAGNA €5,20 GRECIA €4,50



Harrison Ford,
65 anni, e Shia
LaBeouf, 22.
Il film - diretto
e prodotto da
Steven Spielberg e
George Lucas come
tutti gli altri
capitoli della saga -
esce in Italia
il 23 maggio.

del Teschio di Cristallo: il quarto capitolo della saga



PARLA HARRISON FORD

**«SONO SEMPRE
IL PIÙ GRANDE!»**

di Marco Giovannini

Ha lo stomaco delicato e un curioso senso dell'umorismo, non pecca di modestia e lavora per i soldi. Ma è anche la star che ha dato carne e look all'irresistibile archeologo e avventuriero Indiana Jones. Che oggi torna con il quarto capitolo delle sue fantastiche gesta, tra teschi extraterrestri, Cate Blanchett spietata agente dell'Urss e un ladruncolo sfacciato che ha il ceffo ribelle del giovane Shia LaBeouf

Harrison Ford sta studiando il menu dell'albergo (il Casa del Mar a Santa Monica) con la stessa attenzione che di solito Indiana Jones dedica a una mappa piena di geroglifici. Per il verdetto ci vuole qualche minuto e l'aiuto degli occhiali: «Zuppa e insalata».

Tecnicamente l'intervista non sarebbe ancora cominciata, ma da sola, quasi in automatico, parte la prima domanda. Scusi, ma non sono gli spaghetti al pomodoro il suo piatto preferito? Ha anche pubblicato la sua ricetta personale...

«Appunto, me li devo cucinare da solo. Altrimenti rischiano di essere pesanti, io non digerisco il burro».

E si tocca la pancia, come a tranquillizzarla dello scampato pericolo.

Sono passati ben 19 anni dall'ultima volta che sotto l'input dello sceneggiatore e produttore George Lucas e del regista e produttore Steven Spielberg, Ford ha indossato fedora, giubbotto e frusta, ora conservati al museo Smithsonian di Washington fra gli artefatti più importanti del passato millennio.

È preparato al fatto che tutti sono stupiti di rivederla a 65 anni in un film di questo genere?

Il primo a stupirsi sono io, ma non per quello che crede lei. La storia si svolge nel 1957, circa vent'anni dopo quella dei primi tre film, quindi anche Indiana Jones ha vent'anni di più ed Harrison Ford si può comportare come il sessantacinquenne che è. Mi meraviglia, favorevolmente, che ci abbiano permesso di infrangere una delle regole d'oro di Hollywood, l'immutabilità temporale, potendo mostrare un eroe invecchiato.

Perché c'è voluto tanto tempo per riportarlo sul set?

Beh, c'erano di mezzo tre "giovannotti" con dei caratteri forti e delle opinioni precise, e quindi spesso divergenti. Oltretutto, Steven e George, e anch'io, siamo sempre impe-

gnati in qualche altro progetto. Insomma c'era sempre qualcosa su cui non andavamo d'accordo. E nessuno di noi è il tipo che ama tanti cuochi in cucina.

Come descriverebbe il personaggio di Indiana Jones a un marziano di passaggio sulla Terra che non ne avesse mai sentito parlare?

Un tipo che ha grande rispetto e interesse per il passato, ma sa che può essere un veicolo per guardare nel presente e, forse, nel futuro. È un professore part time, quindi un accademico, solida base intellettuale, ma senza il minimo snobismo: se si deve sporcare le mani, non si fa pregare; ha una tenacia e un coraggio ammirevoli. Ora che ha qualche annetto di più è anche più profondo nei suoi rapporti interpersonali.

Fra lui e l'altro suo grande eroe seriale, Han Solo,



Così parla **SHIA LABEOUF**

Giovanissimo ma già esperto comunicatore, il protagonista di *Disturbia* e *Transformers* è il nuovo cocco del grande Steven Spielberg

Se ci fosse un Oscar per la migliore interpretazione di una evidente bugia, quest'anno il candidato più autorevole sarebbe Shia LaBeouf, un ventunenne che fino all'anno scorso era praticamente sconosciuto e che oggi è il cocco di Spielberg. Ha dimostrato le sue qualità di interprete e la sua faccia tosta da veterano, nei mesi a cavallo dell'uscita dei suoi ultimi due film, *Disturbia* e *Transformers*, negando quello che il tam tam dei siti web di cinema dava per certo: avrebbe partecipato al nuovo Indiana Jones, probabilmente nel ruolo di figlio segreto dell'archeologo avventuriero. Fino all'ultimo, invece, Shia ha giurato che era solo un pettegolezzo, di non saperne niente e che oltretutto, nel caso, sarebbe stata meglio una figlia, magari Natalie Portman. E faceva la faccia dell'angioletto. Tanta spudoratezza (ma nel cinema preferiscono chiamarla zelo, discrezione, fedeltà o gioco di squadra) deve avere intenerito perfino Spielberg che a giugno, durante gli Mtv Music Video Awards gli ha affidato l'onore di svelare al mondo che il titolo del film sarebbe stato *Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo*. Finora Shia era stato definito sia il nuovo Tom Hanks sia, fisicamente, il nuovo Dustin Hoffman: che possa diventare invece il nuovo Harrison Ford? «Io non so perché sto facendo tanti film d'azione, non posso certo dire che sia una mia scelta» dice sul set di *Eagle Eye*, un thriller paranoico a base di inseguimenti mozzafiato diretto da D.J. Caruso, lo stesso regista di *Disturbia*, e interpretato anche da

Michelle Monaghan. «È stato Spielberg che ha orchestrato tutto, e ogni volta mi ha detto "c'è questa storia che potrebbe essere giusta per te". Chi avrebbe mai il coraggio di contraddire Spielberg?». Paradossalmente, trovarsi nel quarto Indiana Jones lo ha preoccupato più che essere nel primo *Transformers*. «Indiana Jones era nello scaffale dei film d'avventura di mio padre insieme ai western di John Wayne. Li vedo e li rivedo da quando avevo otto anni, e non mi sono ancora stancato. Per i cartoni animati dei *Transformers*, invece, a un certo punto mi sono sentito troppo vecchio. Indiana Jones è la serie cinematografica perfetta. La mia preoccupazione si chiama "maledizione del nuovo arrivato": e se rischiassi proprio io di rovinare l'alchimia perfetta?». Harrison Ford l'ha incontrato il primo giorno di lavorazione: «Sguardo diretto e la stretta di mano vigorosa, come a far capire subito chi è il leader». Ma quello che lo ha definitivamente conquistato è stato il suo atteggiamento «scrupoloso, professionale, ma molto ironico. Prima di ogni nuova scena, diceva: "Va bene, ora giriamo anche quest'altra merda". L'umorismo sul set era di casa: tutti i personaggi sembra che facciano l'occhietto agli spettatori». Per il suo ruolo di ladrunco senza paura Spielberg gli ha passato due Dvd, *Il seme della violenza* e *Il selvaggio*, e adesso lui confessa: «Mi è presa quella malattia infettiva che si chiama Marlon Brando». In palestra, poi, ha messo su sei chili di muscoli. **Ma. Gio.**

Sopra, Shia LaBeouf nel ruolo di Mutt Williams, un teppistello Anni '50 direttamente ispirato ai personaggi resi celebri da James Dean e Marlon Brando. A lato, Ford minacciato da una inedita Cate Blanchett, 39, in caschetto nero nelle vesti dell'agente sovietico Irina Spalko.

protagonista di *Star Wars*, trova qualche similitudine, a parte il fatto che sono figli dello stesso film-maker, Lucas?

Francamente, Indiana Jones è molto più complesso e sfaccettato.

Quando le capita di rivedere sullo schermo l'Harrison Ford degli anni Settanta e Ottanta cosa nota? Ci si riconosce?

Penso che è proprio vero che per ogni battaglia serve una nuova strategia. E che quando fai a botte con un orso, impari forse qualcosa sugli orsi, ma sicuramente su te stesso. Fuor di metafora mi sembra di essere oggi un attore migliore.

A proposito di botte: Rutger Hauer ha rivelato che nel finale di *Blade Runner* lei lo ha invitato a prenderla sul serio a pugni, per farle uscire vero sangue dal naso. È questo il "metodo Harrison Ford"?

Era il metodo che richiedeva quel film e soprattutto quella scena. Non ho mai pensato che fare l'attore sia una passeggiata.

È vero che lei è uno dei pochi attori che ha potere di veto sulle scene dei film che gira?

Certo. Su quello schermo gigantesco ci va la mia, di faccia. Voglio essere responsabile delle mie decisioni, da cui dipende la mia carriera.

LA MIA PRIMA VOLTA CON **INDY**

Colpo di fulmine o antipatia a prima vista all'apparizione de *I Predatori dell'Arca Perduta* nel lontano 1981? I critici si confessano a *Ciak*

PAOLO MEREGHETTI

Corriere della Sera

«I Predatori aveva stuzzicato la mia voglia di identificazione. Perché io che venivo dalla provincia, da Abbiategrosso, ritrovavo in quel film tutta l'immaginazione e lo spirito dei libri di Verne, di cui ero un grande lettore. L'avventura era mescolata con l'intraprendenza, la strafottenza, la cultura (bellissima la citazione da Quarto potere) e Harrison Ford era uno quasi come noi, faceva cose straordinarie col fiatone. E poi c'era Karen Allen che teneva testa ai maschi proprio come le ragazzine con cui giocavo in cortile».

ROBERTO NEPOTI

la Repubblica

«Mi aveva colpito molto quel personaggio così insolito che compariva di spalle, subito immerso nell'azione come nelle strisce a fumetti. Gli effetti speciali allora erano una novità e l'elemento soprannaturale aveva fatto molto discutere. Tornava il vecchio cinema americano dell'Universal, ma più in grande. Speriamo che Indiana Jones sia come Lucio Battisti, tramandato dai genitori ai figli, e non come Rambo che sembra tirato fuori dalle acque del Tamigi».

GIANNI CANOVA

direttore di Duellanti

«Sala Grande al Festival di Venezia di Lizzani e Ungari. Mezzanotte, clima da stadio. Allora si poteva ridere di un arabo freddato. Il giorno dopo Kezich scriveva su la Repubblica che si era assistito a un fenomeno di "bambinismo di massa". E noi andavamo in giro dicendo "saremo anche dei bambini, ma il cinema è nostro". I Predatori sdoganarono Hollywood al Lido, cosa che irritò molto i vecchi critici. Il quarto capitolo? Non vorrei che i figli portassero le colpe dei padri».

TATTI SANGUINETTI

«I vetri del Palazzo del Cinema di Venezia non hanno mai tremato come la notte in cui Indiana Jones arrivò a spazzare via quell'idea di cinema alla quale gli uomini della Biennale erano allora pateticamente affezionati. Al Lido sbarcò una massa di giovani che non si era mai vista. Il segretario generale Luigi Scarpa



Ha anche la fama di essere estremamente schizzinoso, ha avuto il coraggio di rifiutare un sacco di film importanti che tanti suoi colleghi avrebbero firmato al buio: *Gli intoccabili*, *Schindler's List*, *La sottile linea rossa*, *JFK*, *La tempesta perfetta*, *Alien*, *Traffic*, *Syriana*, *A History of Violence*...

Coraggio? Magari è stata vigliaccheria. A volte non ero sicuro che io e il regista avessimo le stesse ambizioni, a volte dubitavo di essere in grado di fare quella parte, a volte non volevo sponsorizzare una determinata idea. Sia certo che c'è sempre stato un lungo ragionamento e una decisione sofferta; non è mai facile dire di no a progetti importanti e ben remunerati.

Qualche rimpianto?

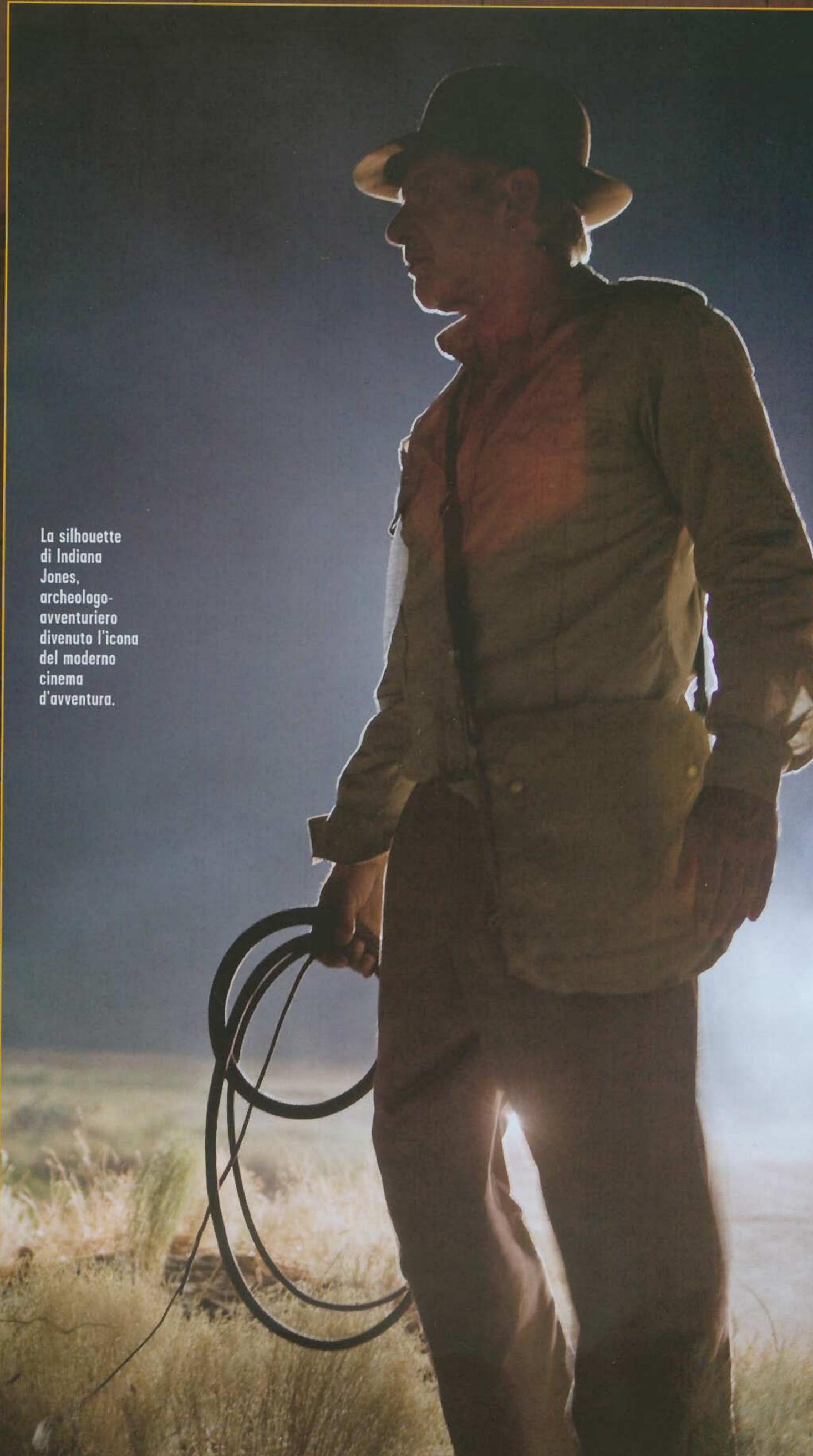
No, perché non è che sono rimasto disoccupato, ho fatto qualche altro film. E quei film di successo, magari non lo sarebbero stati con me. Il cinema non è matematica né geometria, non è affatto una scienza esatta. Comunque più di un collega ha vinto un Oscar con un film che io ho rifiutato...

A proposito. In tutta la sua carriera lei ha avuto una sola nomination, nel 1986, per *Witness - Il testimone*. Si considera sottovalutato come attore?

No, mi sento perfettamente valutato. Sono un attore "utile" che vorrebbe essere ricordato dai compagni di set come un buon partner. Esiste una percezione generalizzata di me e di tanto in tanto mi è riuscito scombinarla. Ma i produttori vogliono giocare sul sicuro, ti offrono quello che ti hanno già visto fare. È per questo che ora, per aumentare il mio raggio di "utilità", sto sviluppando dei progetti per conto mio.

Me ne può raccontare qualcuno?

No, è troppo presto. Grazie, comunque per essersi mostrato interessato (*per chi non lo afferrasse, questo è il tipo di umorismo che ama Harrison Ford, n.d.r.*).



La silhouette di Indiana Jones, archeologo-avventuriero divenuto l'icona del moderno cinema d'avventura.

Le 12 sequenze di CULTO

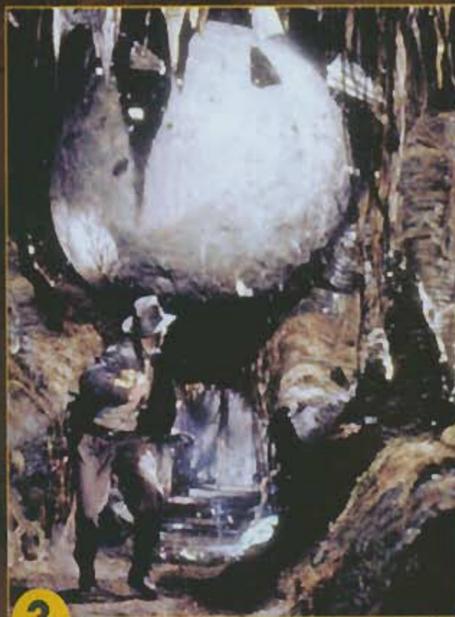
Le avventure di Indy contaminano con successo citazioni e innovazioni. Ecco le scene della saga che ci hanno folgorato nel corso degli anni



1 **I Predatori dell'Arca Perduta**
Indy si sbarazza sbrigativamente di uno spadaccino arabo in agguato. Merito della dissenteria che affliggeva al momento delle riprese Harrison Ford.



2 **I Predatori dell'Arca Perduta**
Indy e l'aureo Idolo della Fertilità dei guerrieri Chachapoyas nel tempio in Perù.



3 **I Predatori dell'Arca Perduta**
Indy sfugge per un soffio alla mortale trappola tesa ai profanatori nel tempio dei Chachapoyas.



4 **I Predatori dell'Arca Perduta**
Indy si busca un inaspettato cazzotto di bentornato dalla sua ex Marion Ravenwood, che tornerà inaspettatamente in *Il Regno del Teschio di Cristallo*.

5 **I Predatori dell'Arca Perduta**
Indy e Marion nel Pozzo delle Anime: «Perché dovevano essere proprio serpenti?». Moltissimi rettili, ma quasi tutti di gomma.



6 **Indiana Jones e il Tempio maledetto**
Una furibonda sparatoria con tutto l'amore di Spielberg per il grande musical (vedi anche *1941 - Allarme a Hollywood*) nell'esotico Club Obi-Wan di Shanghai.



7 **Indiana Jones e il Tempio maledetto**
L'esotico (e orripilante) pranzo offerto ai suoi ospiti dal Maharajah di Pankot. La sequenza provocò le aspre rimostranze della comunità di emigrati indiani negli Usa.



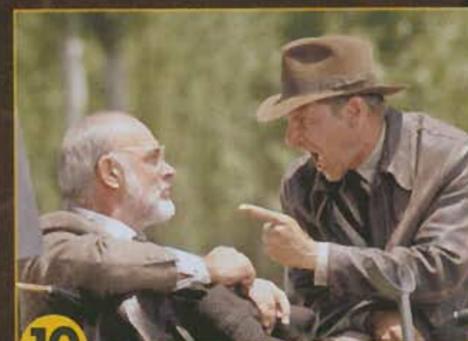
8 **Indiana Jones e il Tempio maledetto**
La terrificante cerimonia sotterranea officiata dal Gran Sacerdote Mola Ram, un altro stereotipo razziale che provocò molte proteste in India.



12 **Indiana Jones e l'Ultima Crociata**
La lotta sul carro armato nazista nel deserto, un modello completamente di fantasia che pesava 25 tonnellate, ispirato a un tank inglese della Prima Guerra mondiale!



9 **Indiana Jones e il Tempio maledetto**
La fuga a rotta di collo con Wilhelmina e Short Round sui carrelli della miniera. Oggi sono nel Parco Divertimenti Disney/MGM.



10 **Indiana Jones e l'Ultima Crociata**
Le discussioni edipiche tra il professor Henry Jones e suo figlio Junior – oops, Indy!



11 **Indiana Jones e il Tempio maledetto**
Il professor Henry Jones e Indy rischiano di bruciare vivi per pura disattenzione.

aveva fatto piazzare delle transenne, i carabinieri erano in assetto di guerra, ma il servizio d'ordine vacillò all'assalto di un'orda ululante. Le frustate di Indiana Jones in dolby stereo erano delle botte pazzesche e quella proiezione segnò un punto di non ritorno. La serialità cinematografica però mi secca e mi dispiace che un uomo così prodigiosamente dotato come Spielberg sprechi anni ed energie alle prese con vecchi reumatizzati».

EMANUELA MARTINI
Torino Film Festival

«Il recupero del cinema di avventura di quando si era bambini rivisitato in chiave intellettuale-popolare mi aveva entusiasmato. Ero molto colpita dal personaggio di Karen Allen, non una femme fatale, ma un'avventuriera capace di tenere testa agli uomini. I duetti con Harrison Ford sono memorabili. Ma sono passati ormai molti anni e forse questo tipo di cinema non funziona per i giovani di oggi come allora».

MAURIZIO PORRO
Corriere della Sera

«Ho visto I Predatori in un lontano pomeriggio domenicale al cinema Dal Verme, a Milano, provando una sensazione di meraviglia e stupore in un clima da Nuovo cinema Paradiso. A Venezia avevo intervistato Harrison Ford scoprendo che è nato un giorno prima di me, ma ero deluso dalla sua antipatia. I film successivi della saga non hanno mai tradito le prime mosse rinnovandosi in maniera intelligente grazie a Spielberg e anche il quarto capitolo conserverà il gusto dell'oltraggio a una certa virilità».

VALERIO CAPRARA
Il Mattino

«Nel 1981 a Venezia mi sentivo un guerrigliero in territorio nemico e dopo l'esaltante proiezione de I Predatori era come se la Roma avesse vinto a San Siro. Cominciai la recensione scrivendo: "Formidabile. Micidiale legnata alla critica di papà" e continuai definendo il film un "gioiello che fa saltare i box office per la costernazione degli adoratori del négligé scic (...). Al cinema europeo agonizzante nel suo vomito autobiografico contrappone la folle gioia dell'invenzione irrazionale..."».

ALDO FITTANTE
direttore di Film Tv

«Il cinema a quell'epoca cominciava a riflettere su se stesso con citazioni e ritorni ai generi antichi, ma erano anni che non si vedeva un film di avventura così ben fatto, un po' ruffiano, ma attraversato da grande ironia. Ford era perfetto. Sarà interessante capire quanto Spielberg nel quarto capitolo si sia fidato del suo cinema e quanto invece, nell'era del digitale, abbia delegato al computer. Vedremo se è stato capace di restituire quell'atmosfera di déjà-knew».

FABIO FERZETTI
Il Messaggero

«Nel 1981 avevo 23 anni e andavo al Festival di Venezia per passione. Non ero



Parliamo dei suoi partner in Indiana Jones e Il Regno del Teschio di Cristallo. Che ne pensa di Shia LaBeouf?

Giovane, ma molto serio, grande lavoratore, intelligente, focalizzato, sa quello che vuole, più maturo della sua età. È un tipo molto divertente, piacevole da avere intorno.

E Cate Blanchett?

Che posso dire che già non si sappia? Meravigliosa attrice, donna affascinante, e compagna di lavoro disponibile, per niente pretenziosa, che non si comporta come una diva malgrado la qualità e l'attenzione che mette nel lavoro. La sua interpretazione è spettacolosa.

L'invecchiare è più fastidioso per l'uomo o per l'attore?

Per l'uomo. Ci sono attori vitali e attivi a settanta e anche a ottanta anni: è il mio programma, mantenermi in forma e continuare a recitare finché rimane un piacere. Io sono diventato famoso tardi, intorno ai trent'anni, e a quei tempi si diceva che non c'erano belle parti per attori sopra i 40 anni... È un problema che hanno sperimentato anche Jack Lemmon e John Wayne. L'età può rendere dei ruoli perfino più interessanti. Ho appena girato *Crossing Over*, un cosiddetto *ensemble film*, con tanti attori. Mi ha dato l'occasione di lavorare con un giovane regista indipendente, Wayne Kramer.

Effettivamente lei non ha mai frequentato il cinema indipendente...

Non vedo tutta questa differenza, a parte i soldi. Per me recitare è un lavoro, visto che devo lavorare a stipendio, cerco il massimo dello stipendio... ma mica sono il solo. Un film-maker è indipendente per uno o due film, poi se è bravo, si trova a che fare con gli stessi compromessi (veramente dice «shit», merda, n.d.r.). In questo mestiere nessuno vuole rimanere indipendente a lungo...

Se lei potesse tornare indietro, farebbe meno film d'azione?

Sfatiamo una volta per

IL CAPPELLO

Il termine esatto per definire il modello è «Fedora», da noi viene chiamato erroneamente «Borsalino». Prodotto in numerosi esemplari per il film da **Herbert Johnson Hatters, 10 Old Bond Street, London W1X 3DB**. Costa circa 190,00 sterline. Modelli simili, disponibili per gli appassionati a un costo più ridotto, sono l'«Allegro» (circa 100,00 Usd, da **Worth & Worth, Po Box 529, Ridgefield CN, Usa**), e lo «Stetson Temple» o lo «Stetson Nostalgia» (89,95 Usd da **Stark & Legum, Inc., 739 Granby Street, Norfolk, Va 23510, Usa**). Uno degli esemplari originali prodotti per il primo film è esposto all'American Museum of Natural Art & History dello Smithsonian Institute a Washington, Dc. Un altro è stato venduto all'asta da Butterfield & Butterfield a oltre 3,500 Usd.

LA CAMICIA

Realizzata in almeno 30 esemplari solo per il primo film dal sarto **Peter Botwright**, che oggi la offre (in popeline 150 grammi, color khaki chiaro) a 39,00 sterline.

IL FODERO

Un modello generico militare in cuoio, di fine '800 e primi '900, fedelmente riprodotto dal costumista **Noel Howard**. Esempari d'epoca virtualmente identici sono talvolta reperibili sul mercato di *militaria*.

LA PISTOLA

O meglio, le pistole, visto che cambiano da un film all'altro e persino all'interno della stessa sequenza. In origine una **Smith & Wesson Hand Ejector 2** a tamburo (due modelli diversi, uno con la canna più corta, nel primo film), poi una **Browning automatica HP** (sempre ne *I Predatori*, nelle scene ambientate nel bar e sul piroscalo «Bantu Wind» del capitano Katanga), poi una **Colt a tamburo M1917** (ne *Il Tempio maledetto*) e infine una britannica **Webley Mark VI** (in *L'Ultima crociata*).

LE SCARPE

Sono il modello **Alden Orthopedic Shoe no. 405**, offerto da **Alden Shoe Company, 201 Kearny Street, San Francisco, Ca 94108, Usa, info@aldenshop.com**. Polacchine stringate in cuoio marrone, foderate di cotone, con suola gommata, tacchi ortopedici rinforzati interni in gomma e soletta interna ortopedica in acciaio temperato: costano circa 245,00 Usd.

I PANTALONI

Sempre da **Peter Botwright**, che ne offre una copia perfetta in **filato ritorto di lana** a 49,00 sterline.

Harrison Ford in *I Predatori dell'Arca Perduta*.

Look che vince non si cambia

uno **STILE** inconfondibile

di **Andrea Ferrari**

Distillato di machismo da grande schermo e *real life look*, il costume di Indy ha lanciato una moda inconfondibile in tutto il mondo. Facendo la fortuna di marchi d'abbigliamento come Avirex o Schott ieri e Belstaff oggi

LA GIACCA DI CUOIO

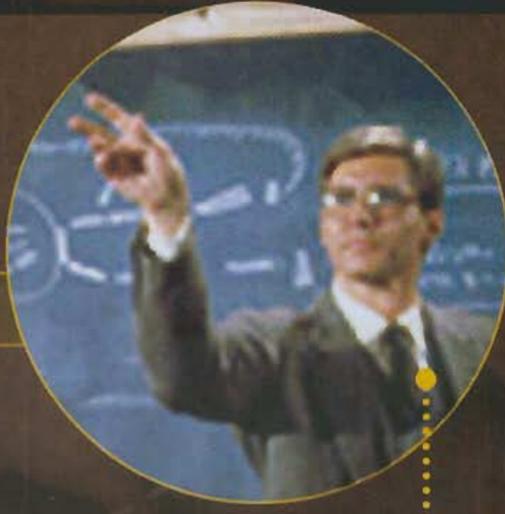
Confezionata in un totale di 48 esemplari solo per il primo film della trilogia (per Harrison Ford, le sue controfigure e i cascatore) da Peter Botwright, Wested Leather Co., 335/5 Ordnance Road, Enfield, EN3 6HE, UK, <http://www.wested.com> su commissione dei costumisti del film Berman's & Nathan's. Tuttora disponibile per il pubblico a un costo di circa 140,00 sterline. Uno degli esemplari originali è esposto all'American Museum of Natural Art & History dello Smithsonian Institute a Washington, Dc. Un altro è stato venduto all'asta da Butterfield & Butterfield a oltre 7,000 Usd nel dicembre del 1994.

LA BISACCIA

È un residuo bellico che risale alla Seconda Guerra mondiale (e quindi rappresenta un vistoso anacronismo, visto che *I Predatori* è ambientato nel 1936), un contenitore in tela per maschera antigas modello Mk-VII prodotto in Inghilterra dal 1941 al 1942. Il modello originale ha una tracolla in tela rinforzata e non in cuoio. Tuttora reperibile con un po' di fortuna sul mercato dei reperti di *militaria* (mercatini o su eBay). Una delle bisacce utilizzate nel film è stata venduta all'asta a oltre 800,00 Usd.

LA FRUSTA

Realizzata in cuoio di canguro e in un totale di circa 30-35 esemplari (di lunghezza variabile tra i due e i sei metri a seconda della scena in cui è stata utilizzata) per i tre film da David Morgan, 11812 North Creek Pkwy N., Suite 103, Bothell, Wa 98011, Usa, <http://www.davidmorgan.com>. Una delle fruste originali è stata donata a Carlo d'Inghilterra, che poi l'ha messa all'asta; altre due sono state donate da Harrison Ford a un amico malato e all'Istituto di Archeologia di Londra perché venissero utilizzate per raccogliere fondi. Un'altra ancora è stata venduta all'asta da Christie's a oltre 7,000 Usd. Potete acquistarne una identica da David Morgan a prezzi che variano dai 420,00 Usd ai 745,00 Usd a seconda della lunghezza.



GLI OCCHIALI

Nella sequenza ambientata nell'aula universitaria de *I Predatori*, Harrison Ford inforca un paio di **Beaufort P3 montati in oro** e prodotti dal 1933 dalla British Optical Importing Company.



DESTINI INCROCIATI

La carriera di Harrison Ford, il suo Indiana Jones e il nostro *Ciak* sono inestricabilmente legati tra loro: in alto, la copertina del nostro mitico numero uno e qui sopra quella per *Il Tempio Maledetto*.

7 segreti del film svelati in anteprima

→ Il film si svolge nel 1957, in piena Guerra Fredda. Sia Indiana Jones che i russi cercano i misteriosi teschi di cristallo di quarzo, che pur risalendo a un'epoca precolombiana sarebbero però stati scolpiti senza strumenti né di metallo né di legno, ma con qualcosa di simile al laser. Ecco perché c'è chi pensa a una **provenienza extraterrestre**. I teschi avrebbero enormi poteri, tali da permettere a chi li possiede conoscenza, potere e dominio del mondo.

→ L'agente Spalko, una **virago sovietica**, è la cattiva del film. Si dice che Indy - da lei fatto prigioniero e torturato - non sarebbe insensibile al fascino di una Cate Blanchett iriconoscibile, con caschetto nero e stivali da cavallerizza.

→ Si rivede Marion Ravenwood (Karen Allen), ex di Indiana Jones in *I Predatori dell'Arca perduta*. E appare Mutt (Shia LaBeouf). **Ma di chi è figlio?** Solo di Marion oppure anche di Indiana Jones?

→ L'attore inglese Paul Roach, ex wrestler, che era considerato il **portafortuna della serie**

(sherpa nel primo, capo delle guardie nel secondo, e ufficiale della Gestapo nel terzo), stavolta non c'è. È morto nel 2004.

→ Il direttore della fotografia Douglas Slocombe, che aveva già 76 anni al tempo di *Indiana Jones e l'Ultima Crociata*, nel frattempo si è ritirato. Spielberg lo ha sostituito col suo collaboratore abituale **Janusz Kaminski** (Oscar per *Salvate il soldato Ryan* e *Schindler's List*) pregandolo di seguire lo stile un po' da fumetto di Slocombe.

→ Il coordinatore degli stunt Vic Armstrong non era disponibile perché impegnato sul set di *La Mummia 3* (uno dei cloni di Indiana Jones) ed è stato sostituito da Gary Powell. Armstrong era anche la **controfigura personale** di Ford, a cui assomiglia molto. Questa volta l'attore non è sostituito da un singolo stuntman, ma da diversi.

→ Come negli episodi precedenti, anche nel quarto capitolo ci saranno **animali ostili**. Dopo i serpenti, gli scarafaggi, i topi, ora tocca alle formiche, giganti e feroci.

Ma. Gio.

sempre attento ai grandi film popolari americani, ma trovai che *I Predatori* fosse prodigiosamente divertente, irresistibile. Ricordo lo stupore per i colori che riproponevano così fedelmente quelli dei vecchi albi e fumetti, con i quali peraltro non ero cresciuto. Ma i sequel sono ormai la norma e il filone esoterico è stato fin troppo sfruttato».

MICHELE ANSELMI

il **Giornale**

«Nel 1981 mi occupavo da poco di cinema per l'Unità. Mi divertì molto quel film che rovesciava il buon comportamento eroico: di fronte all'esibizione fisica dell'arabo Indiana Jones ricorre al pragmatismo americano e spara. Quella scena strappò un grande applauso in sala. Ma credo che oltre un certo limite gli attori non possano andare. Come il Moreno Vecchiarutti, il coatto di Verdone, Indiana Jones andrà in pensione per raggiunti limiti di età».

ALBERTO CRESPI

l'**Unità**

«Ho visto *I Predatori* al cinema Odeon di Milano, affollatissimo, ma trovai il film di una noia abissale e non riuscii a tifare per Indiana Jones. E poi in uno degli episodi successivi c'è una scena per la quale vorrei chiedere indietro i soldi a Spielberg. È quella in cui i protagonisti camminano su un tappeto di millepiedi. Io sono terrorizzato dai millepiedi e mi sono sentito male. Il futuro di Indiana Jones? È un personaggio legato a un certo periodo storico, e avvicinarlo alla nostra epoca potrebbe non essere una buona idea».

MARIA ROSA MANCUSO

Il **Foglio**

«Mi ero molto divertita, la scena della scimitarra e la pistola, che sovverte il comportamento di un eroe, era irresistibile. Non avrei mai immaginato però che su Indiana Jones ci avrebbero tenuto dei seminari. Shia LaBeouf potrebbe essere un buon erede, ma spero che a Hollywood si facciano venire un'altra idea».

MARIUCCIA CIOTTA

condirettrice de **il manifesto**

«A Venezia quella de *I Predatori* fu una proiezione epocale. Il film segnò una svolta nell'immaginario: cambiava l'idea dell'eroe che non era più così macho come voleva la tradizione. Indiana Jones diventava così una metafora, un corpo che univa entrambi i sessi offrendo una nuova visione, molto liberatoria. Andrò subito a vedere il quarto capitolo nella speranza di trovarci ancora qualcosa di vivo».

MARIO SESTI

direttore **Extra-Festa di Roma**

«Ricordo la proiezione del film nella sala del piccolo paese dove facevo il militare. C'erano più soldati che abitanti, ed erano tutti al cinema a incoraggiare, in un'orgia di accenti e dialetti, Indiana Jones nei momenti di azione. Ricordo anche una scor-



Sotto, Karen Allen, 56, che ritorna nel quarto capitolo nel ruolo di Marion Ravenwood, la vecchia fiamma di Indy. A destra, Harrison Ford si aggira in un mercato peruviano.

tutte questa leggenda. Ma quanti film d'azione ho fatto? *Star Wars* non è un film d'azione, è fantascienza e fantasy. *Indiana Jones* può anche esserlo, ma certo è differente da qualsiasi altro. E poi? I film di Jack Ryan sono drammatici, *Il fuggitivo* idem, e *Blade Runner* è filosofia, dilemma. Ne avrò fatti quattro su quaranta, ma la società vive per le etichette, per inscatolare le persone.

Come descriverebbe Steven Spielberg?

L'Einstein del cinema, un genio della narrazione. E il più seccchione dei registi di Hollywood. Durante la pausa mensa, invece di mangiare, va nella roulotte del montaggio e comincia a tagliare e cucire. Ed è anche una persona gentile, sincera e onesta, che dice sempre quello che pensa. Lo ammiro come artista e come uomo e lo amo incondizionatamente come amico.

E Lucas?

È più intellettuale, ha anche lui un lato emotivo, ma molto concettuale. Non gli interessano solo i grandi film, gli interessano le grandi idee. È il Joseph Campbell del cinema.

E lei, fra Einstein e Campbell, chi è?

Io mi sono diplomato in filosofia, ma sono uno con i piedi per terra che ha capito subito che non ci avrei potuto campare. Per cui mentre cercavo di sfondare nel cinema, intanto facevo il falegname. Se Lucas non mi avesse dato un aumento di 15 dollari l'ora avrei rifiutato *American Graffiti*. Guadagnavo di più con chiodi e martello.

E la sua filosofia di vita quotidiana è...

Trova qualcosa di utile da fare. Se hai una dote, continua a raffinarla, lavora sodo per diventare sempre migliore.

Una specie di ragno e una di formica hanno ricevuto il suo nome. Avrebbe preferito animali più nobili?

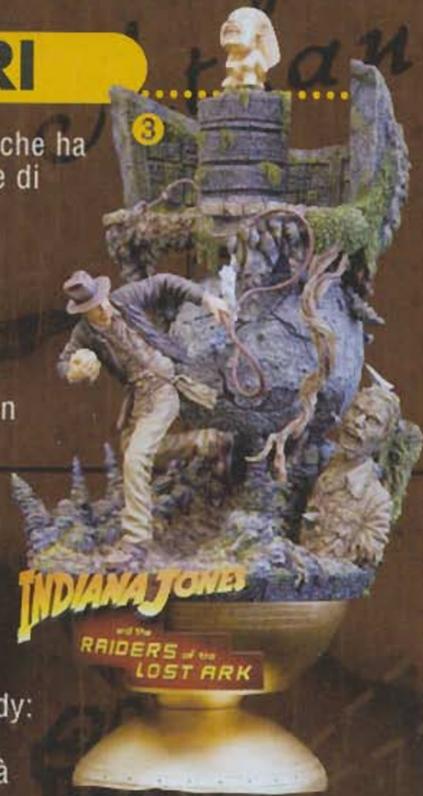
Sono molto impegnato nella difesa dell'ambiente, e so bene che ogni animale ha la sua nobiltà. Senza considerare che una formica, nel suo habitat, è un leone...



Indy e i suoi TESORI

L'archeologo è l'unico personaggio non stellare che ha diritto di cittadinanza nel negozio online ufficiale di *Star Wars* (http://shop.starwars.com/catalog/category.xml?category_id=407928) con il cofanetto dei primi tre episodi e quello, rispolverato, delle avventure del giovane Indy (www.youngindy.com), il mitico cappellaccio in lana o cotone, più poster, action figure e pupazzetti di Lego. Da LucasArts e Activision con la complicità dell'azienda dei mattoncini, arriverà in estate il videogame **Lego Indiana Jones** (foto 1) che permette di rivivere con humour i primi tre episodi della serie, mentre uscirà più avanti l'attesissimo **Indiana Jones** (2), ambiziosa avventura interattiva, con una storia inedita e un avveniristico software di intelligenza artificiale. Innumerevoli le licenze vendute negli Usa per sfruttare l'immagine di Indy: Hasbro produrrà giocattoli, Burger King e Mars inventeranno cibarie, Random House si occuperà di libri. Tra gli action figure, le statue che riproducono gli attori nei minimi dettagli, si potrà scegliere tra gli altri quelli di Gentle Giant e Sideshow, anche se la nostra preferenza va all'incredibile **Indy in fuga dalla pietra rotolante** de *I Predatori dell'Arca perduta* creata (3) dai giapponesi di Kotobukiya, e distribuita in Italia da Cosmic Group (www.cosmicgroup.it).

Marco Consoli



SOLO PER TE IL CAPPELLO E LA FRUSTA DI INDY!

Inventate la trama e i protagonisti di "Indiana Jones 5" e fate correre la vostra fantasia! Scrivetela in 5 righe e spedite per posta a Ciak, Via Mondadori 1, 20090 Segrate (MI) oppure via e-mail a ciak@mondadori.it. A insindacabile giudizio della redazione l'autore della proposta valutata più "cinematografica" riceverà in regalo per gentile concessione Universal il cappello e la frusta di Indy!





Alle **ORIGINI** del mito

La saga di Indiana Jones pesca a piene mani nell'immaginario dei **serial d'avventura dei tardi Anni '30 e primi Anni '40**, un genere cinematografico che grazie alla tradizione del *Saturday Morning Matinée* (le proiezioni del sabato mattina) ben presto diventa il prediletto degli adolescenti della provincia Usa di allora. In quegli anni il mondo era più piccolo, e le terre esotiche e misteriose esistevano ancora e per davvero, come testimoniavano – magari con qualche esagerazione – le missive dei marinai e degli aviatori americani in servizio nel Pacifico. È da questo filone che arrivano anche molte delle ossessioni della coppia Lucas-Spielberg, come il ricorrere nel loro cinema di **tematiche aeronautiche**: i duelli tra astronavi di *Star Wars* montati sulla scia dei documentari sul secondo conflitto mondiale, l'esagitato pilota John Belushi-Bill Kelso e il suo P-40 "Flying Tiger" in *1941*, la salvifica irruzione delle "Cadillac del cielo" – gli argentei caccia P-51 Mustang – nel finale sia di *L'Impero del sole* che di *Salvate il soldato Ryan*, il remake di *Joe il pilota* (*Always - Per sempre*), il progetto da tempo annunciato e mai realizzato di un film-



epopea sui volontari/mercenari americani dell'Avg con le loro "Flying Tigers" nella Cina del 1940 (un progetto caro anche a Tom Cruise e a John Travolta). Sostanziale pure il ricorrere del look militare/aviatorio (Indiana Jones è un personaggio anacronistico – il suo **inconfondibile giubbotto di pelle** appartiene in realtà all'immediato Dopoguerra, quando il surplus abbandonato in giro per il mondo dalle forze aeree Usa si trasformò in pregiato articolo di abbigliamento per i civili: lo indossano tra gli altri – insieme all'**inseparabile cappello di feltro**, un altro cult del look di allora – anche Ronald Reagan, Alan Ladd e Robert Mitchum nei film in cui interpretano il ruolo del reduce allo sbando in terre esotiche, nonché l'Anthony Quinn della *Strada* di Federico Fellini).

Strumento di lavoro quotidiano per i vaccari del Midwest, **la frusta per il bestiame** tocca corde vicine al cuore del pubblico di allora, frequentatore di scalcinati circhi di paese e formato in gran parte da contadini e allevatori. L'abilità sfoggiata da Indy nel suo rischioso (per chi la impugna) utilizzo è direttamente ispirata da quella dei protagonisti di serial come *Zorro Rides Again* (1937), *Zorro's Fighting Legion* (1939), *Zorro's Black Whip* (1944) e *Man With the Steel Whip* (1954). Inevitabili anche **le influenze del fumetto**, forma d'arte americana per eccellenza insieme al cinema (*Jungle Jim* per primo), e **le autocitazioni**: il biplano anfibo Waco UNF-2 che appare all'inizio de *I Predatori* reca come numero di matricola sulla fiancata OB (come Obi-wan di *Star Wars*) e 3PO (come il robot C-3PO dello stesso film), mentre sempre C-3PO, insieme questa volta al suo compagno R2-D2, figura riprodotto in miniatura tra i geroglifici nel Pozzo delle Anime, e il locale notturno di Shanghai in cui si svolge l'inizio de *Il Tempio Maledetto* si chiama, guarda caso, Club Obi-Wan.

Tra i film che hanno più o meno direttamente ispirato il personaggio – nel look o nelle atmosfere – è impossibile ignorare classici come *Gunga Din* (1939) e *Il tesoro della Sierra Madre* (1948) o avventure minori come *La valle dei re* (1954), ma **la reale origine del personaggio** sembra risalire al pilota/avventuriero Harry Steele (splendido nome per un eroe d'azione, tra l'altro!) interpretato da Charlton Heston nel dimenticato *Il segreto degli Incas* (1954), un'avventura esotica diretta da Jerry Hopper e interpretata anche da Thomas Mitchell (che è qui l'equivalente del personaggio di Belloq) con tesori nascosti in templi dimenticati nella giungla peruviana, misteriosi fregi archeologici che svelano come raggiungerlo e indigeni maldisposti. Si racconta che prima di iniziare le riprese de *I Predatori* Lucas e Spielberg lo abbiano proiettato alla troupe insieme a *Cina* (1943) con Alan Ladd (il cui personaggio nel film guida un vecchio camion attraverso mille pericoli come Indy e si chiama... Jones!), per far capire a tutti il genere di film che stavano per realizzare. Il look e la personalità di Heston sono identici a quelli di Harrison Ford (a parte la sciarpa da

aviatore) e le atmosfere da *cliffhanger* sono le stesse. Ma non sperate di poter verificare direttamente le impressionanti somiglianze – subito dopo l'uscita de *I Predatori*, *Il segreto degli Incas* è misteriosamente diventato **un film introvabile** e nessuno è più riuscito né a vederlo né ad acquistarlo. Non è attualmente – né lo è stato in passato – disponibile in videocassetta, in laserdisc o Dvd. Facciamo male a pensare che dietro il suo inspiegabile ritiro dal mercato ci siano proprio lo zampino di Lucas e Spielberg? È un mistero che forse potrebbe svelare solo Indiana Jones...

A.F.

A lato, Charlton Heston in *Il segreto degli Incas* (1954). Sopra, Alan Ladd in *Cina* (1943).

ribanda di topi, inconsapevoli che molti della loro stirpe sarebbero state le star di un altro episodio della saga. Ho provato lo stesso piacere quando ho rivisto il film con i miei figli, che lo hanno adorato. E non so se sperare o temere che il quarto capitolo segni l'inizio di una nuova trilogia».

MAURIZIO CABONA

il Giornale

«Non mi era piaciuto *I Predatori*, lo consideravo un'involuzione dello Spielberg che avevo amato. Non è decisamente il mio genere di film, troppo ottimista e fracassone. E non ho mai pensato di farlo vedere a mio figlio. È triste che un regista capace di fare qualunque cosa torni su sentieri dismessi».

STEFANO DELLA CASA

Hollywood Party

«Ho visto *I Predatori* una domenica al cinema Ideal di Torino, tornando dallo stadio, con i miei amici. Mi sono divertito come un pazzo con questo film pieno di ritmo e avventura. Il nuovo capitolo funzionerà se avranno trovato una maniera furba di rispolverare il mito, se il film non sarà solo una strizzata d'occhio agli ex ragazzi dell'81. Altrimenti si corre il rischio di essere patetici».

SILVIO DANESE

Il Giorno

«Nell'81 avevo 29 anni e amavo Fassbinder e Godard. Ricordo che a Venezia, a fronte di alcuni fischi, i giovani applaudevano moltissimo. Con la frusta e la pistola Indiana Jones rappresentava quel bisogno di narrazione avventurosa e di meraviglioso al quale il cinema aveva rinunciato. Escludo una rinascita della saga, Indiana Jones ci darà l'addio come hanno fatto Rocky e Rambo».

CLAUDIO MASENZA

il nostro Espertone

«Sono un fan della prima ora. Vidi *I Predatori* a Los Angeles, nel giugno del 1981 e uscì dalla sala fui avvolto dai bellissimi colori del tramonto californiano. Camminavo verso il parcheggio in uno stato di estasi. Dopo alcuni mesi rividi il film a Roma e mi resi conto dello stato pietoso delle sale italiane all'epoca. Quel finale geniale che citava Quarto potere non faceva pensare a un sequel. Shia LaBeouf? Non è così carismatico come il giovane Harrison Ford».

MARCO GIUSTI

RaiDue

«L'arrivo di Indiana Jones in Sala Grande a Venezia fu una visione mitica e segnò il ritorno dell'avventura. La sceneggiatura era una vera bomba. Harrison Ford oggi? Sono decisamente più freschi Tullio Kezich e John Rambo».

ROBERTO SILVESTRI

il manifesto

«*I Predatori* è uno dei film più complessi di Spielberg dal punto di vista del linguaggio. È un vero pezzo d'arte, un'operazione d'avanguardia. Gran parte della critica invece restò scandalizzata per la sua pre-



Dopo 300, il nuovo Gerald Butler

DA SPARTA ALL'ISOLA DI NIM

Un Indy a scartamento ridotto (e immaginario) creato come proprio alter-ego dalla scrittrice nevrotica Jodie Foster

Non ne poteva più di fare l'eroe di 300 con muscolo epico e lucidato, e così Gerald Butler ha scelto un eroe per scherzo, l'Alex Rover di *Alla ricerca dell'isola di Nim* (vedi anteprima a pag. 104), una sorta di patetico Indiana Jones dei più piccini inventato dalla scrittrice Alexandra Rover come proprio coraggioso alter ego. «Non vedevo l'ora» dice Butler «di incontrare il mio personalissimo mito, la piccola Abigail Breslin che avevo adorato nel film *Little Miss Sunshine*. E naturalmente era fantastica l'idea di lavorare con Jodie Foster. Avevo davvero bisogno di un ruolo ai confini del ridicolo, anche considerando che nel film posso fare il doppio gioco e interpretare anche il ruolo serissimo del coraggioso padre della piccola Nim».

Dal copricapo Fedora fino alla frusta, passando per giaccone di cuoio, stivali e abbigliamento kaki, il look di Alex Rover è la copia esatta di quello classico di Indy, di cui risulta essere l'imitatore un po' imbranato, buono per lettrici sensibili e un po' ingenuo. E soprattutto per la sua creatrice, la letterata agorafobica che non potendo muovere un passo fuori casa immagina avventure mirabolanti (e un po' cacciarone) per il suo eroe consolatorio. Questo per dire che la forza del mito Indiana Jones continua e si è radicata nel cuore e nel cervello degli spettatori. Anche se Butler si è dovuto trattenere e censurare per essere alla sua altezza, e a quella dell'innocente Abigail: «Io sono scozzese, per me le parolacce sono vera linfa, non ho la stoffa dell'elegante professore incarnato da Harrison Ford. Sul set ho dovuto prestare molta attenzione al mio turpiloquio, perché Abigail ha le orecchie e l'udito di Superman!»



Gerald Butler (38 anni, 300) nei panni di Alex Rover, l'alter ego immaginario della scrittrice Jodie Foster (45, a lato con Butler).

senza a Venezia perché pensava che il cinema d'arte non avesse niente a che fare con l'avventura. Per la scena dell'arabo arrivò una lettera durissima a il manifesto, ma il giornale si rifiutò di aprire un dibattito contro Spielberg. Quando intervistai Harrison Ford a Venezia pensai però che era uno stronzo pieno di boria».

LIETTA TORNABUONI

La Stampa

«Mi piacque moltissimo, era molto simile all'avventura senza dramma di cui erano protagonisti i personaggi a fumetti Cino e Franco. Indiana Jones era molto simpatico, mi sembrava appartenesse alla mia infanzia, anche se in realtà non era così. Trovo però che i sequel siano quasi sempre cialtroni e senza cuore, un nonsense dell'industria degli audiovisivi».

NATALIA ASPESI

la Repubblica

«Indiana chi? Indiana Jones? E chi è? Non mi piace quel film di avventura con i ragni grossi e Harrison Ford sexy come una patata cruda. La critica nazionale popolare dice che *I Predatori* è un capolavoro, ma io penso che sia adatto ai ragazzi e agli adulti col cervello da ragazzi».

ANSELMA DALL'OGGIO

Il Foglio

«Ricordo l'entusiasmo e il divertimento per quella che sembrava un'evoluzione dei double feature, i film a puntate che vedevo da piccola in America. Spielberg è un grande regista che esce dal genere e diventa proverbiale. Non bisogna mai sottovalutarlo, ma ogni cosa ha il suo tempo».

MORANDO MORANDINI

Dizionario dei film

«Lo vidi al cinema Odeon di Milano che per l'occasione aveva aumentato il biglietto a 5mila lire. Lo recensii sul *Il Giorno* scrivendo: "È un movie movie, cinema popolare al quadrato. A tutti offre due ore di divertimento garantito". Agli adulti regalava lo spirito dei loro 14 anni e anch'io, che da giovane leggevo libri di avventura, mi divertii come un adolescente. Mescolava tutto, persino brandelli d'opera, e in due ore condensava la materia di un serial tv di dieci puntate».

MARCO GIOVANNINI

Panorama

«Harrison Ford non mi aveva colpito né in *Guerre Stellari*, né in *I Predatori*, ma l'avevo amato in *Blade Runner*. La mia affezione a Indiana Jones è dunque postuma, recuperata dieci anni dopo, quando divenne un'attrazione a Disneyland. E di Spielberg preferisco i film di fantascienza. Credo che la saga sia destinata a continuare, il duo Spielberg-Lucas non mollerà di certo l'osso».

(a cura di Alessandra De Luca)

